Diocesi | noi padova

All'assemblea territoriale dell'8 aprile si è approvato il bilancio consuntivo del 2018, quello preventivo del 2019 e si è parlato della nuova normativa per gli enti del terzo settore

La riforma del terzo settore pone le basi a un'ottica nuova, ma anche ad azioni nuove di cui si può approfittare perché l'associazione evolva ulteriormente

Ci serve un cambio di mentalità

SERVIZIO A CURA DI
Cristina Griggio

All'ordine del giorno dell'assemblea che si è svolta lo scorso 8 aprile al centro parrocchiale della Mandria, l'approvazione del bilancio a consuntivo del 2018 e la previsione di bilancio per il 2019; e la nuova normativa che la legge 117/2017 impone agli enti che operano nel terzo settore, argomento che richiede molta attenzione.

«Il nuovo statuto prescrive molte trasformazioni all'interno del mondo associativo in generale e al nostro in particolare – osserva il presidente di Noi Padova, Fabio Brocca – Non si tratta tanto di un cambio di documenti, quanto di un cambio di prospettiva e mentalità. La riforma del terzo settore pone le basi a un'ottica nuova ma anche ad azioni nuove di cui si può approfittare per evolversi ulteriormente».

La necessità di cambiare appare ancora più stringente se si considera che i centri parrocchiali sono spesso legati a un'idea di "patronato" che è rimasta la stessa del dopoguerra, periodo nel quale si sono sviluppati per dare risposte importanti a un'Italia molto diversa da quella di oggi, inimmaginabile per i nostri giovani.

«Cambiare – precisa Brocca – significa accettare una sfida i cui strumenti e finalità sono appena abbozzati».

In questo momento di svolta per l'associazione Noi, cambia anche la sua funzione. Noi Padova diventa un organo di mediazione e di assistenza ai suoi affiliati.

Al di là della consuetudine con cui l'associazione ha sempre cercato di supportare i circoli, sarà necessario operare anche una trasformazione di incarichi.

«Potrete contare sul nostro aiuto per la gestione di tutte le pratiche burocratiche e, successivamente, anche per l'allineamento con tutte le novità della riforma del terzo settore» garantisce Fabio Brocca ai circoli Noi.

«In questo particolare momento di trasformazione, ci è parso naturale chiedere sostegno a chi ci sta più vicino, prima di tutto alla Diocesi di Padova, con la quale abbiamo intrapreso un cammino di confronto e dialogo fin dall'inizio del nostro mandato. In un secondo momento, abbiamo chiesto aiuto a tutti i circoli perché la testa da sola non può funzionare senza il resto del corpo. Non penso ai circoli come alla forza lavoro su cui scaricare il peso di modelli elaborati dal sistema centrale, ma come al luogo e al modo con cui si concretizzano le idee».

In questo momento di svolta, Noi Padova diventa organismo di mediazione e assistenza per i suoi affiliati

«Chiedo – conclude Brocca – la pazienza di leggere nei numeri del bilancio lo sforzo con cui abbiamo cercato di realizzare quanto emerso nelle nostre assemblee. I bilanci sono la testimonianza concreta di ciò che siamo riusciti a fare. Tra le altre cose, abbiamo spostato l'indice verso una formazione sempre più attenta e completa dei nostri soci. Tuttavia, i bilanci dovrebbero essere interpretati fin d'ora anche in prospettiva futura, perché sono importanti strumenti di aiuto nella gestione della programmazione, e nella trasparenza delle azioni che ci vedono protagonisti».

Gli auguri del presidente La Pasqua ci chiede di "passare oltre" noia, monotonia e rigidità verso atteggiamenti positivi e propositivi

«Il vostro servizio sia un passaggio autentico»

Quando mi viene chiesto di scrivere qualcosa o di dire qualcosa sulle pagine di questo giornale, immagino che le persone si aspettino discorsi importanti con magari tante belle parole. In realtà vorrei fare gli auguri di Pasqua a tutti voi in modo molto semplice e condividendo un pensiero: ho scoperto nel tempo che il significato di Pasqua deriva da un termine ebraico che significa "passare oltre"... quindi rimanda a un passaggio. Il passaggio per me ha due livelli: il primo è un andare oltre le proprie sicurezze, che il più delle volte non ci piacciono, ma che sono tanto rassicuranti poiché rappresentano tutto quello che conosciamo; il secondo è un andare oltre e varcare una soglia accettando il rischio di poter incontrare situazioni, luoghi o persone diversi da noi e fare di tutto ciò un'opportunità di crescita e di miglioramento.

Mi chiedo quanti e quali passaggi facciamo anche nel nostro servizio presso i centri parrocchiali? Siamo in grado di farli? O in fondo stare fermi è più comodo e meno rischioso? I passaggi non sempre sono facili ma ci possono offrire delle nuove opportunità se siamo coraggiosi e lasciamo da parte il senso di autonomia o l'idea che coltivare il nostro orticello sia più che sufficiente!

Il passaggio concreto per la nostra associazione è rendersi conto che si lavora all'interno di una comunità parrocchiale e che lo si fa in modalità di servizio. Lo abbiamo detto molte volte ma ho la sensazione che per alcune realtà sia ancora un passo da fare per paura di dover rinunciare a ciò che è rassicurante e comodo. Un altro passaggio concreto potrebbe essere quello di provare a trovare soluzioni invece di vedere sempre i problemi e le difficoltà.

Pasqua per noi cristiani vuol dire risurrezione cioè risorgere, ripartire, ricominciare con gioia ed è con questo ultimo pensiero che vi auguro di avere voglia e coraggio di fare del vostro servizio un passaggio autentico: proviamo a lasciarci alle spalle la noia, la rigidità e la monotonia delle solite cose e ripartiamo con la gioia, con gli atteggiamenti positivi e propositivi che possono fare bene, oltre che a noi stessi, anche ai nostri centri parrocchiali, più di mille attività accattivanti. Buona Pasqua di passaggio a tutti voi e alle vostre famiglie. *(Fabio Brocca)*

Il presidente Fabio Brocca.

GreStyle, 4 e 5 maggio al minore

Si conferma nel fine settimana del 4 e 5 maggio al seminario minore di Rubano il secondo appuntamento di GreStyle, la formazione per gli animatori del grest, promossa dall'ufficio per la Pastorale dei giovani con Noi Padova.

29 aprile, "L'Europa in primo piano"

Anche Noi Padova promuove "L'Europa in primo piano", la serata che avrà luogo il 29 aprile al teatro Don Bosco con il giornalista Giovanni Borsa che offrirà spunti e chiarimenti sulla situazione politica europea prima del voto.

ASSEMBLEA
Alcuni scatti dall'appuntamento dell'8 aprile alla Mandria.

La legge 117/2017 sulla riforma del terzo settore sta avendo importanti ricadute anche sui circoli Noi. Occhio alle maggiori novità

Nello statuto c'è la nostra identità. La nostra vocazione

La recente approvazione della legge 117/2017, sulla riforma del terzo settore, sta avendo importanti ricadute anche sui circoli Noi. Una delle novità di maggiore rilievo è l'individuazione delle "aree di lavoro". In particolare, l'articolo 5 delinea gli ambiti d'azione entro i quali i circoli possono agire e organizzare le proprie attività. Qualora un determinato circolo scegliesse di dedicarsi ad attività diverse da quelle previste dallo statuto, non rientrerebbe più tra le associazioni cosiddette di volontariato, avrebbe una vocazione e scopi diversi, e questo comporterebbe importanti ripercussioni anche dal punto di vista fiscale.

«L'opera dei circoli Noi – spiega Davide Polito, segretario di Noi Padova – riguarda principalmente attività ricreative e culturali, dal grest a iniziative di animazione, dai momenti di festa ad attività sportive dilettantistiche, oltre alla collaborazione con le parrocchie nelle iniziative di carattere sociale o religioso proposte all'interno della Diocesi in generale, e dalla propria comunità di appartenenza in particolare. È questo il genere di impegno che continuerà a contraddistinguere i nostri circoli».

Nello statuto si parla anche di formazione dell'associazione. «È importante precisare il significato di termini quali "formazione" e "attività turistica". Le iniziative di formazione devono limitarsi a corsi di aggiornamento del genere di quelli svolti finora, come i corsi Haccp, o quelli di pronto soccorso. È esclusa dalle nostre attività la formazione scolastica. Le scuole private ci sono, e sono gestite da altri enti» spiega Polito.

Anche l'uso del termine "turistico" contenuto nello statuto potrebbe trarre in inganno. Per "turismo" si intende l'organizzazione di uscite ed escursioni nel territorio, come una gita fuori porta o una giornata in piscina con i ragazzi del grest, ma non iniziative strutturate, attività che competono le agenzie di viaggio.

Questo, per quanto riguarda i circoli Noi della diocesi. L'ente territoriale Noi Padova svolgerà, invece, una funzione intermedia tra la base e i circoli. La sua attività riguarderà soprattutto l'aiuto e l'assistenza ai circoli. «Un servizio, questo, che faceva già, ma che d'ora in poi rappresenterà il nostro scopo prioritario» conclude Davide Polito.

Nuovo statuto: ogni circolo deve approvarlo

Ciascun circolo Noi dovrà far approvare dall'assemblea dei propri soci il nuovo statuto, per farlo poi registrare e rispettare le direttive previste dalla riforma del terzo settore. Per capire meglio il nuovo documento e poterlo presentare con semplicità nel proprio circolo, Noi Padova propone una serata dedicata sull'argomento per il prossimo giovedì 9 maggio alle ore 20.30 presso il centro parrocchiale di Ronchi di Casalserugo.

I circoli e la legge 117

Un unico statuto aiuta anche a lavorare in rete

Non è, o meglio, non è soltanto una questione di precisione e correttezza, aspetti che hanno sempre contraddistinto le attività dei circoli Noi. Il fatto di entrare con le carte in regola nel nuovo regime della legge 117/2017 sul terzo settore farà la differenza tra essere iscritti al Registro unico (Runts) delle associazioni o meno.

Inoltre, la ricatalogazione degli enti e delle associazioni che saranno iscritte al Runts è una condizione imprescindibile per poter ottenere le agevolazioni fiscali previste dalla legge.

«Finora – precisa Davide Polito, segretario del circolo Noi di Padova – l'iscrizione poteva essere posticipata o rivista nel corso dell'anno, senza incorrere nel rischio di ripercussioni dal punto vista burocratico o economico. Ora invece, il termine ultimo per effettuare l'iscrizione al Registro unico è stato fissato inderogabilmente al 3 agosto 2019».

Uno degli obiettivi dell'associazione Noi è, da sempre, quello di "fare rete", in modo che i suoi circoli sparsi nel territorio rappresentino punti di confronto e di riferimento continui gli uni per gli altri.

«Per lavorare "in rete" e sostenerci a vicenda, facilitando i compiti a tutti, abbiamo ritenuto utile proporre un unico modello di statuto, che ciascun circolo è tenuto a far approvare dalla propria assemblea dei soci, anziché proporre centinaia di statuti simili nella sostanza, ma diversi nelle specificità di ciascun circolo. In questo modo, i singoli circoli Noi non dovranno accollarsi il compito lungo e complesso di stendere il proprio statuto ex novo, mentre la rete fungerà da garante della correttezza dei testi, che gli organi preposti alla lettura e all'approvazione non dovranno esaminare uno a uno» precisa Davide Polito.

Bilanci Positivi e approvati all'unanimità. Soddisfazione di don Leopoldo Voltan

Lavorare insieme porta risultati

Sono stati approvati all'unanimità i bilanci dell'associazione Noi. I dati, tutti positivi, come rivelato dalle reazioni dei soci presenti in sala, soddisfatti e fiduciosi da quanto esposto da Paola Passuello.

Don Leopoldo Voltan, vicario per la pastorale, è intervenuto sottolineando l'enorme mole di lavoro di confronto e collaborazione svolto dai circoli. «Siamo onorati di questo scambio che ci vede lavorare insieme con intenti educativi nella pastorale dei giovani. Desidero ringraziare tutti e ciascuno di questa fruttuosa collaborazione. Il vademecum che dovrebbe avere raggiunto tutti i circoli è uno strumento che serve a rendere sempre più gratuito e disinteressato il nostro servizio, ma è anche il primo passo di un cammino articolato, frutto di questa cooperazione».

Senza addentrarsi troppo nei numeri, ma solo per citare le attività svolte nel corso del 2018, l'associazione Noi ha fatto dodici uscite nel territorio, incontrando circa 350 parrocchie e presentando le idee che sono state esposte nel Vademecum; ha lavorato sulla diffusione di tre sussidi; ha organizzato il GreStyle (insieme alla Pastorale dei giovani) incontrando circa seicento animatori nelle sedi di Saccolongo e Carceri; ha provveduto a far formare in Haccp oltre quattromila persone in 47 serate con 80 sessioni e investito sull'informazione nei social e tramite carta stampata.

Ultimo ma non ultimo, il bilancio dell'incontro, che è stato superiore alle aspettative. La sala era gremita di persone, tutte interessate all'ordine del giorno e desiderose di comprendere le nuove direttive, animate da un grande spirito di partecipazione.

Don Leopoldo Voltan.